

Uwe Johnson, lo scrittore delle due Germanie

DAVIDE ORECCHIO

■ Succede che tra un giorno e l'altro trascorrono otto anni, non ventiquatt'ore. È un tempo che si sfarina in spazio, distanza, smacco e forse rivincita. Capita a un lettore italiano di chiudere nel 2006 l'ultima pagina de *I giorni e gli anni* (titolo appropriato alla sorte del libro), volume secondo (di una tetralogia), opera-monumento, romanzo miliare dello scrittore tedesco Uwe Johnson (1934-1984, tra i più importanti della sua generazione, quella che visse e raccontò la Germania post nazista e divisa in due), e che il lettore trattienga nel ricordo piccoli fatti da un 19 aprile del 1968, un venerdì nell'esistenza della protagonista Gesine Cresspahl, esule dalla Germania Est in America: i colori di aprile a New York, una pagina del *Times*, una ragazzina tra Broadway e la 108ma strada. Poi il lettore si mette in attesa. E, dopo quasi due lustri, affiora il 20 aprile del 1968. Il giorno dopo. Un

Un'opera-monumento in quattro volumi: i primi due furono pubblicati da Feltrinelli, che però ha abbandonato l'operazione

sabato. L'«acqua nera» di un lago. Una madre, una figlia di nome Marie. La memoria. La storia. Riprende l'avventura, il romanzo. Torna a compiersi la struttura dell'opera: un anno nella vita di Gesine, dal 21 agosto '67 al 20 agosto '68, raccontato nel suo non-diario d'immigrata che rammenta, ri-costruisce l'epopea tedesca dalla presa del potere nazista fino all'occupazione delle truppe sovietiche, alla separazione in due Stati, e vi frammezza il tessuto di vicende familiari. Ma il lettore riceve il prosieguito (terzo volume) di questo romanzo epico e saga domestica solo ora, nel 2014. Tra un giorno e l'altro c'è stata pazienza. L'editore non è più Feltrinelli, che ha abbandonato l'opera dopo averne pubblicato le prime due parti (nel 2002 e 2005), ma L'Orma, che la rilancia affidandola alla continuità dei traduttori Delia Angiolini e Nicola Pasqualetti.

Riscoperte | *Torna un grande capolavoro della letteratura europea di uno dei più importanti autori del Novecento.*

Grazie a L'Orma, una piccola casa editrice di grande qualità



GETTY IMAGES

NEW YORK CITY
Il lago di Central Park alla fine degli anni Sessanta

Eppure è un lieto fine. Questo astro della letteratura tedesca, messo al mondo da Johnson tra il 1970 e il 1983, rischiava infatti di perdersi senza un vero perché se non quello che i libri impegnativi non avrebbe più senso tradurli. «Il contratto tra l'editore Suhrkamp e Feltrinelli era scaduto da poco - racconta Marco Federici Solari de L'Orma - e, quando ci precipitammo a Francoforte, della nostra neonata casa editrice avevamo appena i biglietti da visita. Suhrkamp da un lato è

stata molto generosa nel cederci i diritti, dall'altro ha capito che il mercato italiano è cambiato. I grandi gruppi tedeschi, ormai, consegnano i loro classici a piccoli editori di qualità». Feltrinelli «ha accettato di ritirare dalle librerie i primi due volumi dell'opera», che entro la fine dell'estate usciranno di nuovo per L'Orma. L'ultimo volume vedrà la luce nei primi mesi del 2015. «*Jahrestage* - spiega Federici Solari - è un romanzo fiume. Fai conti con la memoria di una nazione

fino a renderla quasi «un affare privato». La lingua elegiaca di Johnson è resa splendidamente dai traduttori in una prosa ritmica. Hans Mayer disse che la parte dedicata alle «colpe dei padri» e alla nascita della Ddr sembrava un «Buddenbrook plebeo». Questo per spiegare in quale tradizione epica si collochi l'opera». *I giorni e gli anni* di Johnson ripartono e si compiono, dunque, sotto la stella dell'Orma Editore. Speriamo una buonastella.